

1 Wilhelm Windelband Scienze di leggi e scienze di avvenimenti

W. Windelband,
*Storia e scienza
della natura,
Lo storicismo tedesco,*
a cura di P. Rossi,
Torino, Utet, 1977,
pp. 317- 320

Wilhelm Dilthey ha posto al centro della sua filosofia la distinzione tra «scienze della natura» e «scienze dello spirito», affermando che esse seguono metodi completamente differenti. Windelband non accetta questa distinzione. Il contrasto tra «natura» e «spirito» risente, secondo lui, di una tradizione idealistica che svaluta le scienze empiriche.

Per Windelband sono proprio tali scienze la base da cui partire per una riflessione critica sulla conoscenza umana; a questo scopo distingue tra un metodo «nomotetico», tipico delle discipline che procedono secondo leggi, e un metodo «idiografico», che coglie l'elemento singolo e particolare nelle sue forme storiche.

Definizione delle scienze empiriche

Per scienze empiriche intendiamo [...] quelle che hanno il compito di conoscere una realtà comunque data e accessibile alla percezione: la loro caratteristica formale consiste quindi nel fatto che per la fondazione dei loro risultati hanno in ogni caso bisogno, accanto ai presupposti assiomatici universali e alla correttezza del normale procedimento di pensiero parimenti richiesta per ogni tipo di conoscenze, di una constatazione dei fatti attraverso la percezione.

Inadeguatezza della distinzione tra scienze della natura e scienze dello spirito

Per la divisione di queste discipline dirette alla conoscenza del reale è attualmente corrente la distinzione tra scienze della natura e scienze dello spirito: io la considero però, in questa forma, poco felice. Quella tra natura e spirito è un'antitesi oggettiva che è pervenuta a una posizione predominante al tramonto del pensiero antico e agli inizi di quello medievale, e che nella metafisica moderna si è fatta valere, con la massima decisione, da Descartes e da Spinoza fino a Schelling e a Hegel. Se giudico correttamente la disposizione della filosofia più recente e le conseguenze della critica gnoseologica, questa separazione rimasta aderente al modo generale di rappresentazione e di espressione non può più ora venir ritenuta così sicura e ovvia da diventare senza riesame il fondamento di una classificazione. [...]

Tutte le scienze empiriche della natura vanno in cerca di leggi dell'accadere

Certamente la diversità degli oggetti comporta che i metodi particolari di accertamento dei fatti, nonché il modo della loro utilizzazione induttiva e la formulazione alla quale possono venir ricondotte le leggi scoperte, siano molto differenti; e sotto questo aspetto la distanza della psicologia, per esempio, dalla chimica è di poco maggiore a quella che intercorre tra la meccanica e la biologia. Ma – ed è questo che qui importa – tutte queste differenze di carattere oggettivo stanno in secondo piano rispetto all'identità logica che tali discipline posseggono per quanto riguarda il carattere formale dei loro fini conoscitivi: esse cercano sempre leggi dell'accadere – sia che si tratti di un movimento di corpi, di una trasformazione di materia, di uno sviluppo della vita organica o di un processo del rappresentare, del sentire e del volere.

Viceversa, la maggior parte delle discipline empiriche, che sono state da altri designate col nome di scienze dello spirito, è decisamente diretta a rappresentare nel modo più compiuto ed esauriente un evento singolo, più o meno esteso, con una sua realtà singolare e limitata nel tempo. Anche da questo lato gli oggetti e gli strumenti tecnici particolari con cui è assicurata la loro comprensione sono quanto mai diversi. Si può infatti trattare di un singolo avvenimento o di una serie complessiva di azioni e di vicende, dell'essenza e della vita di un singolo uomo o di un intero popolo, del carattere specifico e dello sviluppo di una lingua, di una religione, di un ordinamento giuridico, oppure di un prodotto letterario, artistico, scientifico – e ognuno di questi oggetti richiede una trattazione adeguata alla sua particolare fisionomia. Ma sempre lo scopo conoscitivo rimane quello di riprodurre e di intendere nella sua realtà di fatto una formazione della vita umana, che si è presentata nella sua configurazione singolare. È chiaro che con ciò si designa l'intero ambito delle discipline storiche.

Le scienze storiche vanno in cerca dell'elemento singolare

Noi ci troviamo quindi di fronte a una divisione puramente metodologica delle scienze empiriche, che deve essere fondata su concetti logici sicuri. Il principio di divisione è costituito dal carattere formale dei loro fini conoscitivi. Le une cercano leggi generali, le altre fatti storici particolari: per esprimerci nel linguaggio della logica formale, il fine delle une è il giudizio generale, apodittico, mentre quello delle altre è la proposizione singolare, assertoria. [...]

Divisione metodologica delle scienze: ricerca dell'universale e ricerca dell'individuale

Perciò possiamo dire che nella conoscenza del reale le scienze empiriche cercano o il generale nella forma di legge di natura o il singolare nella forma storicamente determinata; esse considerano da una parte la forma sempre permanente, dall'altra il contenuto singolare, in sé determinato, dell'accadere reale. Le prime sono scienze di leggi e le seconde sono scienze di avvenimenti; quelle insegnano ciò che è sempre, e queste ciò che è stato una volta. Il pensiero scientifico – se è consentito elaborare nuove espressioni – è nel primo caso *nomotetico*, nel secondo *idiografico*. Se vogliamo attenerci alle vecchie espressioni, possiamo pure parlare in questo senso di un'antitesi tra discipline naturali e discipline storiche, fermo restando che in questo senso metodologico la psicologia dev'essere senz'altro compresa tra le scienze naturali.

Pensiero nomotetico e pensiero idiografico

■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) In che cosa consiste l'identità logico-formale delle scienze empiriche?
- 2) Qual è lo scopo conoscitivo della storia?
- 3) Spiega la differenza tra giudizio apodittico generale e proposizione singola assertoria.
- 4) Definisci i concetti di «nomotetico» e «idiografico».

■ GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) Quando nasce per Windelband la distinzione tra «natura» e «spirito», e perché?
- 2) Eneuclea le differenze fondamentali tra la distinzione di Dilthey tra «scienze della natura» e «scienze dello spirito» e quella posta da Windelband tra «scienze nomotetiche» e «scienze idiografiche».
- 3) Per quale motivo Windelband sostiene che la psicologia deve essere compresa tra le scienze naturali? In quale ambito la comprende Dilthey?